

Parrocchia S. Eustorgio – Milano

VITA DELLA PARROCCHIA

17 – 24 luglio 2016

Gli avvisi sono riportati per categoria nel sito: www.santeustorgio.it

MESSE FESTIVE IN LUGLIO E AGOSTO

- sono sospese le Messe delle ore 9.30 e delle ore 12.30
- le Messe Festive in S. Eustorgio saranno alle ore 11 e alle 17

SOSPESA LA MESSA FERIALE DELLE ORE 7.45

- a partire da lunedì 18 luglio
- riprenderà lunedì 29 agosto

SOSPESA LA PREGHIERA DEL LUNEDÌ SERA

- nei mesi di luglio e agosto

CONTINUA L'ADORAZIONE DEL VENERDÌ SERA

- alle ore 21.15, nella nostra basilica
- tutti sono invitati

NUOVA LUCE PER LA CAPPELLA PORTINARI

- dopo la solenne inaugurazione di giovedì 23 scorso
- nei giovedì di luglio, sarà possibile visitare la Cappella Portinari fino alle ore 22
- a prezzo ridotto (dalle 18 alle 22)

A CONCESIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLO VI

- sabato 24 settembre – iscrizioni in segreteria della Parrocchia
- vedi il programma sulle locandine e i volantini alle porte della basilica

CHI È IL MIO PROSSIMO?

Cari fratelli e sorelle, buona domenica! Oggi la liturgia ci propone la parabola detta del “buon samaritano”, tratta dal Vangelo di Luca (10,25-37). Essa, nel suo racconto semplice e stimolante, indica uno stile di vita, il cui baricentro non siamo noi stessi, ma gli altri, con le loro difficoltà, che incontriamo sul nostro cammino e che ci interpellano. Gli altri ci interpellano. E quando gli altri non ci interpellano, qualcosa lì non funziona; qualcosa in quel cuore non è cristiano. Gesù usa questa parabola nel dialogo con un dottore della legge, a proposito del duplice comandamento che permette di entrare nella vita eterna: amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come sé stessi (vv. 25-28). “Sì – replica quel dottore della legge – ma, dimmi, **chi è il mio prossimo?**” (v. 29). Anche noi possiamo porci questa domanda: chi è il mio prossimo? Chi devo amare come me stesso? I miei parenti? I miei amici? I miei connazionali? Quelli della mia stessa religione?... Chi è il mio prossimo?

E Gesù risponde con questa parabola. Un uomo, lungo la strada da Gerusalemme a Gerico, è stato assalito dai briganti, malmenato e abbandonato. Per quella strada passano prima un sacerdote e poi un levita, i quali, pur vedendo l'uomo ferito, non si fermano e tirano dritto (vv. 31-32). Passa poi **un samaritano**, cioè un abitante della Samaria, e come tale disprezzato dai giudei perché non osservante della vera religione; e invece lui, proprio lui, quando vide quel povero sventurato, **«ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite [...], lo portò in un albergo e si prese cura di lui»** (vv. 33-34); e il giorno dopo lo affidò alle cure dell'albergatore, pagò per lui e disse che avrebbe pagato anche tutto il resto (cfr v. 35).

A questo punto Gesù si rivolge al dottore della legge e gli chiede: «Chi di questi tre – il sacerdote, il levita, il samaritano – ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». E quello naturalmente - perché era intelligente - risponde: «Chi **ha avuto compassione di lui**» (vv. 36-37). In questo modo Gesù ha ribaltato completamente la prospettiva iniziale del dottore della legge – e anche la nostra! –: non devo catalogare gli altri per decidere chi è il mio prossimo e chi non lo è. **Dipende da me essere o non essere prossimo** - la decisione è mia -, dipende da me essere o non essere prossimo della persona che incontro e che ha bisogno di aiuto, anche se estranea o magari ostile. E Gesù conclude: «**Va' e anche tu fa' così**» (v. 37). Bella lezione! E lo ripete a ciascuno di noi: «**Va' e anche tu fa' così**», fatti prossimo del fratello e della sorella che vedi in difficoltà. “**Va' e anche tu fa' così**”. **Fare opere buone, non solo dire parole** che vanno al vento. Mi viene in mente quella canzone: “Parole, parole, parole”. No. **Fare, fare. E mediante le opere buone** che compiamo con amore e con gioia verso il prossimo, **la nostra fede germoglia e porta frutto**. Domandiamoci – ognuno di noi risponda nel proprio cuore – domandiamoci: la nostra fede è feconda? **La nostra fede produce opere buone?** Oppure è piuttosto sterile, e quindi più morta che viva? Mi faccio prossimo o semplicemente passo accanto? Sono di quelli che selezionano la gente secondo il proprio piacere? Queste domande è bene farcele e farcele spesso, perché alla fine **saremo giudicati sulle opere di misericordia**. Il Signore potrà dirci: Ma tu, ti ricordi quella volta sulla strada da Gerusalemme a Gerico? Quell'uomo mezzo morto ero io. Ti ricordi? Quel bambino affamato ero io. Ti ricordi? **Quel migrante che tanti vogliono cacciare via ero io. Quei nonni soli**, abbandonati nelle case di riposo, ero io. Quell'ammalato solo in ospedale, che nessuno va a trovare, ero io.

Ci aiuti la Vergine Maria a **camminare sulla via dell'amore**, amore generoso verso gli altri, la **via del buon samaritano**. Ci aiuti a vivere il comandamento principale che Cristo ci ha lasciato. E' questa la strada per entrare nella vita eterna.